Anno XXXI — Venerdì 11 Ottobre 1878 — N. 238.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il dispaccio ufficiale da Vienna riferentesi a nuovi combattimenti nelle regioni occidentali della Bosnia dimostra come sia effimera la tanto decantata completa vittoria sull' insurrezione.

Le notizie di questi nuovi combattimenti non possono a meno che portare nuove complicazioni nella situazione tanto interna che estera della monarchia austriaca.

Da Vienna intanto si annuncia la conclusione di contratti per l' approvigionamento delle truppe nella Bosnia.

Qualora le cose si mettano bene pare deciso che si penserà subito alla diminuzione delle truppe mobilizzate.

Dei 150,000 uomini che sono attualmente in Bosnia se ne richiamerà la metà, verso il 1° novembre.

Tutto però dipende dalle circostanze, e queste non sembrano molto favorevoli sia in vista nell' attitudine della Russia, sia in vista dei continui rifiuti della Porta a venire ad una convenzione.

Dicesi anzi che il governo di Costantinopoli concentri 50,000 uomini di truppe regolari nel vilayet di Kossovo.

Circa alla probabile soluzione della crisi ministeriale nell' Austria Ungheria, il corrispondente da Pest del *Tagblatt* di Vienna scrive:

« Mancano sinora perfino le ipotesi e le congetture sulle risoluzioni che prenderà l' imperatore. Se anche è fuori di dubbio che si cerchi anzi tutto di formare un gabinetto parlamentare, i circoli più serii non escludono il caso che questa crisi si estenda a tutte le individualità degli attuali tre gabinetti, nonchè pure al complesso delle relazioni politiche della monarchia. »

Da Vienna si telegrafa che l' Imperatore è ritornato da Godollo; egli conferì a Pest col ministro Andrassy, la cui posizione è più ferma che mai; e conferì poscia con Szlavy. Il cancelliere insiste tenacemente per la pronta convocazione delle Delegazioni dinanzi alle quali intende di giustificare l' indirizzo della sua politica estera.

Anche il *Journal des Débats*, tenerissimo dell' Austria, prevede male della soluzione della crisi.

Il foglio parigino è d' avviso che, senza un rimedio adatto, energico e rapido, è da temersi un triste scioglimento.

Il corrispondente viennese del *Temps* non si dissimula nemmeno lui le difficoltà della crisi.

« Sarà difficile, se non impossibile — dice il corrispondente in un suo telegramma del 5 ottobre, trovare uomini politici rassegnati a non chiedere, coll' opinione pubblica moderata, la cessazione dell' occupazione, purchè si salvi l' onore della bandiera. »

Le trattative continuano attivissime fra Parigi e Londra a proposito degli affari interni dell' Egitto. Finora la stampa non ha presa una parte diretta nella cosa, ma da alcuni cenni fatti quà e là in diversi giornali francesi ed inglesi a proposito del dispaccio del *Moniteur* che annunzia aver l' Italia fatto qualche passo presso la Porta, appare che sebbene non si sia alieni dal riconoscere la giustezza della misura presa dal Governo italiano, si voglia dimostrare che fino ad ora non si tratta per nulla di carattere internazionale dell' ingerenza estera.

Come abbiamo già detto ieri parlando di tale questione, ripetiamo che il carattere internazionale non si può stabilire con norme fisse, e che tanto più dopo la dichiarazione dei due Governi di Francia e di Londra è dovere dell' Italia come potenza mediterranea per eccellenza di non accontentarsi di sole parole tanto più che l' intervento in Egitto non assume nessun carattere politico.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la voce che attribuisce al Governo tedesco l' intenzione di sottoporre al Reichstag un altro progetto basato sul diritto comune, qualora la legge contro fosse respinta. Il Governo crede che la democrazia socialista non può essere combattuta efficacemente se non che con una legge speciale.

La *Gazzetta di Colonia* reca che molte associazioni socialiste tedesche si sciolgono nella previsione che la legge contro i socialisti sarà adottata dal Reichstag.

Un dispaccio da Cracovia in data del 3 corrente annuncia, che le ultime disposizioni del Governo russo, tendenti ad estendere il potere arbitrario della gendarmeria, sono state provocate da un esteso complotto, scoperto dalla polizia di Stato. Si tratterebbe che in tutte le maggiori città doveva lo stesso giorno venire dichiarata caduta la dinastia e proclamata la repubblica. Parecchi capi ed agenti del movimento sarebbero stati arrestati. Ora tutte le fabbriche ed i grandi stabilimenti, ove sono raccolti numerosi operai, sono stati posti sotto la più rigorosa sorveglianza della gendarmeria.

Quanto all' Afganistan, sebbene la guerra non sia ancora principiata, incominciano già le notizie contraddittorie. Ieri, sulla fede dell' *Agenzia Stefani*, si annunziava che l' esercito anglo-indiano aveva occupato il forte Alì Muscid nel passo di Kaiber. Oggi invece troviamo nei dispacci di Londra smentita quella notizia ed affermato all' incontro che l' Emiro vi radunò un forte numero di truppe, sicchè l' attacco dovette essere differito. La minaccia di una prossima guerra è però sempre costante.

Quintino Sella

(Dalla *Perseveranza*)

È notevole un fatto: ed è anche, diciamo, il migliore che vi sia a notare ora in Italia. Il Sella, che è stato uno degli uomini più maledetti per aver aggravato di tasse il paese, è oggi, almeno dalla parte più assennata e colta, il più benedetto per averne difesa una, e in apparenza la più odiosa fra tutte, a viso aperto.

I Sindaci del suo Collegio, che gli hanno scritto un indirizzo perch'egli non abbandonasse la vita pubblica, come in un momento di dolore aveva minacciato di fare, non hanno espresso soltanto il sentimento degli elettori di lui, ma quello di tutti gli elettori d' Italia, che conservano il sentimento d' un interesse comune della pàtria, superiore a quello de' partiti. E sono ancora molti, e si scovriranno, crediamo, più che non sono stati nelle ultime elezioni generali, quantunque da tre anni non sentano discutere se non come e per quali vie e modi un partito, il partito della Sinistra, li possa e li deva salvare.

Quando la Camera si riaprirà, il Sella si presenterà naturalmente davanti ad essa in una attitudine nuova. Egli rinunciò a capitanare la parte politica che lo aveva scelto a suo capo, innanzi di pronunciare il discorso contro la proposta di abolizione del macinato, che ha così a ragione aumentato tanto la sua riputazione nel paese. Fu un pensiero delicato il suo. Credeva che il seguirlo in quell' opposizione avrebbe rovinato nell'animo degli elettori, se non in tutti, in molti Collegii, il partito, le cui sorti erano commesse alle sue mani. Volle lasciare ciascuno libero di seguirlo o no a sua posta, senza venir meno a quei vincoli di lealtà che stringono un partito insieme. In verità, il paese valeva meglio che egli ed altri con lui non supponevano. La proposta dell' abolizione del macinato non ha procurato nessun favore a quelli che l' hanno fatta o votata; nè l'averle negato il suffragio è nociuto punto a chi l' ha respinta. I primi si son dovuti scusare avanti agli elettori silenziosi; i secondi hanno potuto accusare avanti agli elettori plaudenti.

Comunque sia, la cosa è fatta. Il Sella non torna alla Camera capo della Destra. Non vuol dire, che questa non s' accordi tuttora con lui, o ch' egli non s' accordi tuttora con questa. Non vuol dire, che la Destra non lo seguirà nelle sue mosse, ed egli non procurerà che le sue mosse sien tali che la Destra deva e possa seguirle. Il consenso degli animi e delle menti non solo sarà così intero come prima, ma anche più. Solo, per il fatto occorso alla fine della Sessione prossima, il Sella non sarà più il capo titolare dell' Opposizione di Destra.

Noi non crediamo che ciò sia male; ma anzi che sarà bene. Abbiamo più volte detto, che teniamo nel più gran dispregio tutto quanto questo cicaleccio che si è fatto e si fa sulla trasformazione de' partiti. È tutto un frutto di vanità impotenti, d'ambizioni impazienti o deluse, di ragionamenti in aria e fantastici. Ma abbiamo fede a qualcosa, che pare rassomigliarvi, ma ch'è in verità molto diverso. Noi crediamo alla possibilità e all' utilità che un uomo, il quale abbia idee chiare e carattere fermo, molta riputazione d' ingegno e di probità, eserciti intorno a sè una larga attrattiva, e formi intorno a sè un partito. Il Sella è oggi quest' uomo; e le condizioni son buone perchè egli compia una siffatta impresa. Nell' ora attuale, non vediamo che lui atto a compierla. La speranza che il paese si tragga fuori del pantano in cui è, non si può fondare, *hic et nunc*, altro che sopra lui. E ci pare che l' attitudine, nella quale egli torna avanti alla Camera, sia atta a facilitargli l'opera che il paese aspetta da lui e gli chiede con ansia.

La Destra, certo, s'affretterebbe a proclamarlo di nuovo il suo capo, ma spetterà a lui il giudicare se il restituirgli subito questo grado agevolerà l' azione che è sopratutto necessario ch'egli eserciti sul maggior numero di deputati, e sulla più gran parte del paese. A questa larga efficacia dell' azione sua dev' essere assoggettata ogni altra considerazione.

Se anche dal non ricomporre subito la Destra dovesse venire la dissoluzione di questa come partito composto di tali e tali uomini, non ci dovremmo perciò affrettare a tentarlo, quando ne venisse danno alla formazione d' una Maggioranza qualsia, d' un consenso d' opinioni assennate ed oneste qualsia nella Camera e nel pubblico. In verità, la Destra non ne sarà danneggiata; e resterà sempre quello che è, il più sicuro fondamento della Monarchia e dello sviluppo tranquillo e progressivo del paese. Ma fosse altrimenti, ripetiamo: ciò che preme, non è salvare la Destra, ma salvare il paese; e a quella non mette conto di pensare, se non in quanto e perchè è tutt' uno con questo. Lo scandalo che si ripete da tre anni, d' un partito che non pensa se non ai modi di salvare sè stesso non sarebbe mai ripetuto dal partito, al quale apparteniamo noi. Poichè in sè stesso esso non vede altro di bene e di pregevole, se non ciò che nell' esistenza sua collima col vantaggio generale.

Se al Sella qualcosa è d' ostacolo nell' opera a cui il paese lo chiama, è ciò solo, ch' egli non è un volgare politico, come la Sinistra n' ha tanti, o, forse come nella Sinistra son tutti; egli non vive

nella politica, sì da affogarvisi tutto dentro. La sua coltura scientifica e letteraria lo distrae e lo svoglia da quel lavoro uggioso e quotidiano che la politica richiede. La condotta giornaliera dei partiti lo stanca. La rettitudine del suo animo lo aliena dall' uso di quei diversi artificii minuti, nei quali l' abilità dell' uomo parlamentare si esercita. Egli, come il Minghetti, non intende entrare e camminare, se non per la via regia. Forse la politica italiana già non permette più cotesti metodi nobili e schietti, o non promette loro successo. Il Sella non ne sà, nè vuole saperne altri, e sta bene; noi non gli consiglieremmo mai di dipartirsene; ed il consiglio sarebbe vano. Ma ciò che esigiamo da lui è questo, ch' egli dia, nell'anno prossimo, alla condotta del suo paese, tutto il suo tempo; ed invece d' abbandonare la vita politica come aveva minacciato di fare, non viva che di essa e per essa, almeno sino a che le condizioni del paese non sieno assicurate, e non sia dissipata ogni nube dall' orizzonte d' Italia.

Gli orrori della guerra nella Bosnia

In una corrispondenza del *Tempo* troviamo i seguenti particolari sulle crudeltà commesse dalle truppe austriache nella guerra bosniaca:

« Niente di più falso al mondo quanto la notizia quotidianamente spacciata essere la Porta quella che stimola ed aiuta i Bosniaci all' opposizione.

Appena il popolo atterrò il governo ottomano in Serajevo, ai 15 di giugno, la truppa regolare che ancora vi si trovava o fuggì, o cercò di arrendersi al più presto alle truppe austriache sollecitandone e incoraggiandone la marcia. E se il governo ottomano fosse stato d' accordo colla nazione, o se la nazione avesse prima atterrato il governo e preso nelle proprie mani il comando, certo le truppe austriache non sarebbero entrate in Bosnia, o avrebbero sofferto delle perdite dieci volte più significanti. Invece l' occupazione austriaca molto prima d' allora era acconsentita dalla Sublime Porta.

Lo testificano i fatti seguenti.

All' epoca del Congresso di Berlino i delegati turchi non facevano che fingere, protestando contro l' occupazione Bosniaca, perchè allora il governatore di Serajevo, Mazhar-pascià, riceveva istruzioni da Costantinopoli di preparare il popolo ad accogliere amichevolmente le truppe austriache. Inoltre le capitolazioni di Bagnaluka e di Mostar ci provano come la Sublime Porta desiderasse niente meno dell' Austria che l' occupazione si effettuasse, senza contrarietà. Nè la presente sanguinosa lotta in Bosnia ed in Erzegovina si vedrebbe, se ai 15 di luglio non si fosse abolito il governo ottomano e se non fossero stati esiliati dalla Bosnia *Mazhar-pascià*, *Kostan-pascià*, *Kadia* e *Mektubdgia*. L' acclamazione ai 16 di luglio per governatore di *Afis-pascià*, fu con motivi che adesso non posso pubblicare, non mai per riconoscenza agli ottomani o aspettando il loro aiuto.

Che le risoluzioni di Serajevo fossero sanzionate da tutta la nazione Bosniaco-Erzegovese, lo provò il popolo dappertutto entusiasticamente coi preparativi guerreschi e colla noncuranza degli interessi privati, e colla ferma risoluzione nella eroica difesa. Per il che dicano quello che vogliono, l' Austria potrà far deserto della Bosnia e dell' Erzegovina, ma giammai potrà tranquillamente reggerla fino a che esisterà un patriotta. Questo vede, questo sa il comandante Filippovich il quale dalle truppe lascia ogni giorno commettere tanti e tali barbarismi che in Bulgaria, e negli annali dell' inquisizione non si trovano i simili; questo riconosce anche la stampa ufficiosa austriaca, lodando o cercando giustificare gli orrori senza nome, come opere eroiche o come necessità militari.

Ci sia permesso di domandare: in qual modo il conte Andrassy ricevette il mandato d' occupare? Forse, per annientare e totalmente con crudeli suplizi far morire in specialità i serbi maomettani della Bosnia? E come, perchè e con qual diritto quella belva sotto forma umana che è il barone Filippovich può appiccare, uccidere e fucilare i primi ed i più onesti serbi maomettani della Bosnia, e fin le inermi donne ed i figli?

Se fossero stati finora sudditi austriaci e quali ribelli condannati, ah certo i nostri fratelli sarebbero morti con minore strazio e avrebbero salva la loro famiglia innocente. Chi sono dunque quegli uomini che a decine ogni giorno pendono sulle forche austriache di Serajevo? E che cosa fecero per meritare una sì vile ed inumana morte?

Queste vittime innocenti furono uomini di esemplare condotta come cittadini e come privati, i quali eroicamente lottavano per liberare la patria dalla straniera, ingiustificata e selvaggia invasione; lottavano non quali assassini, ma da eroi, all' aperto, sotto gli stendardi nazionali, con fucili e cannoni, come qualunque siasi altra truppa regolare!

L' infamia austriaca non grida vendetta?

Si battevano pure i serbi coi turchi: crudeltà selvaggie vi erano anche allora. Ma oggi abbiamo un civile governo, abbiamo generali di truppe regolari, che senza alcun diritto esercitano freddamente una crudeltà dieci volte peggiore, alla vista di tutti i consoli.

Era il 10 agosto. Si vogliono collocare i feriti austriaci nell' ospitale, dove già ci sono i feriti bosniaci. C' è posto per tutti. Lo si dice al Filippovich. Le stesse Commissioni austriache lo ripetono. Che importa? Seicento cinquanta malati e feriti bosniaci che si trovavano nell' ospitale, sono fatti gettare in strada a morire, come dalla finestra si getta un' immonda cosa. E non valgono le grida di pietà disperate!

Due giorni dopo che Serajevo fu occupato, si comandò il saccheggio nel quartiere maomettano, e dopo il saccheggio s' incendiarono più di 500 case maomettane, massacrando vecchi e donne, fanciulli, ragazze. Ed io fui testimonio oculare di uno dei più obbrobriosi fatti nella famiglia del bey Softich.

Il vecchio *Mehemed-bey Softich* era assente da Serajevo, cioè si trovava nella sua campagna distante due ore dalla città. I soldati entrarono in casa, prima la saccheggiarono, poi colle baionette uccisero la moglie del bey col neonato figlio di sei settimane, dopo uccisero i due figli, uno di 4, l' altro di 11 anni, poi le due figlie e la serva; le due figlie avevano una 17 e l' altra 21 anni.

Quando il vecchio Mehemed-bey ritornò a casa e trovò la famiglia uccisa in un lago di sangue, diventò foribondo, escì fuori e si mise a gridare, ma il suo grido fu strozzato dalle baionette austriache e per compimento si diede fuoco alla casa. Sarà stato di certo per estirparne le ultime macchie del barbarismo — che però non si cancella!

Così avvenne pure a Bagnaluka del povero bey *Bachmatic*, il quale era da due anni sotto la protezione austriaca, e quando fu comandato il saccheggio ed il fuoco, uscì davanti il proprio negozio col passaporto in mano, implorando per carità di non essere saccheggiato, protestando di essere austrieco....... I soldati, comandati da un ufficiale, prima uccisero il bey e poi saccheggiarono il negozio.

Vicino a Derventa, tredici capo-villa dei dintorni andavano incontro all' armata per sottomettersi all' Austria; invece di essere ricevuti bene, furono ricevuti alla baionetta; dei 13 rimasero 7 morti ed altri 6 gravemente feriti.

In Serajevo poi non vi è giorno che non si appicchino insorti sulle forche costruite al nord-est di Serajevo, nei posti principali del passeggio d' estate..........

E quanti altri orrori!

Notizie Italiane

ROMA — Il ministro della guerra, ha richiamato l' attenzione del Ministero sulla sconvenienza che si fondino delle Società dal titolo *Pietro Barsanti*.

Il Ministero non crede che le autorità politiche siano autorizzate a procedere contro queste associazioni, ed ha deferito la questione al potere giudiziario.

— Al posto di consigliere di Stato, rimasto vacante per la morte del comm. Bruzzo, l' on. Zanardelli ha creduto di chiamare l' on. Silvio Spaventa.

Il Consiglio dei ministri approvò ad unanimità la proposta del ministro dell' interno.

CATANIA — Telegrafano alla *Riforma*: Fiorenza, il più temibile fra gli evasi di Nicosia, costituitosi oggi anch' esso.

Lodasi contegno calmo, operoso, infaticabile autorità, che in pochi giorni raggiunsero tali splendidi risultati.

TRIESTE — Prendiamo dall' *Indipendente*:

Questa notte (6) in via Massimiliana furono arrestati e consegnati al commissario d' ispezione notturna di polizia i seguenti giovani signori:

Enrico Parenzani, studente di matematica all' Università di Gratz;

Salomone Morpurgo, studente di filosofia all' Università di Roma;

Salvatore Barzilai, studente di legge all' Università di Padova;

Riccardo Zampieri, allievo dell' Accademia di belle arti a Venezia;

Ugo Zanardi, studente privato;

Giacomo Venezian, studente ginnasiale, assolto, e Fabbrici agente di commercio.

Essi furono arrestati dagli agenti civili di polizia, assistiti da una guardia di pubblica sicurezza.

Ignoriamo il motivo che può avere provocata tale misura; al momento in cui scriviamo, si stanno praticando perquisizioni nelle abitazioni dei signori arrestati.

ALESSANDRIA 9. — Una straordinaria inondazione affligge il nostro paese. La Bormida e il Tanaro sono straripati. Al ponte di Castellazzo le acque interruppero le comunicazioni: si temono vittime.

— Sono state interrotte le linee ferroviarie di Acqui, Nizza, Genova, Voghera.

I soldati hanno lavorato tutta la notte per provvedere alle difese contro le acque straripate.

— Nella settimana passava per Quargnento, ammanettato e fra mezzo a tre carabinieri, un evaso dalla galera. Giunto ad un certo punto, e cioè presso un caseggiato con due entrate vicine, diede una forte spinta ai carabinieri e si gettò nella più piccola, che dà sbocco alla campagna e s' involò. Non fu possibile raggiungerlo.

COMO — Qui si tirra avanti col solito andazzo. Il contrabbando del petrolio continua in proporzioni sempre maggiori, malgrado che in sussidio alle guardie doganali siano stati inviati molti bersaglieri.

GENOVA — L' altro giorno in via Volturno, successe un serio tafferuglio... fra le monache ed una donna, perchè quest' ultima non voleva assolutamente che una sua figlia continuasse a rimanere in quella specie di Convitto, che le prime tengono fuori di porta Pila.

VERONA 8. — Sugli evasi dal carcere criminale, nulla di nuovo.

Intanto uno dei guardiani è morto!

SAVONA 9. — I fiumi ingrossati hanno cagionati disastri. Sulla strada fra Ceva e San Giuseppe è caduto un ponte. Si dovette fermare il treno ferroviario di Torino.

Notizie Estere

FRANCIA — Il Consiglio dei ministri ha deciso di chiudere irrevocabilmente l'Esposizione col giorno 10 Novembre.

TURCHIA — Telegrafano da Scutari che ivi scoppiò una rivolta militare: venti ufficiali furono uccisi; i soldati fraternizzano colla Lega Albanese.

— La Porta decise di concentrare a Kossovo 150,000 uomini.

— Osman pascià si reca a Prizrend per organizzarvi la Lega Albanese.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale terrà seduta Martedì e giorni successivi della prossima settimana.

Tassa di famiglia. — Dopo la pubblicazione del nostro articolo di cronaca sull' applicazione della tassa Fuocatico o di Famiglia, ci perveniva con preghiera d'inserzione il seguente comunicato:

« Molti deplorano il modo con cui venne applicata e mal ripartita la Tassa Focatico, e ne incolpano la Giunta attuale. È necessario che i contribuenti sappiano che l' Amministrazione suddetta non ha fatto che applicare puramente e semplicemente quanto è stato deliberato dal Consiglio dietro proposta della passata Giunta, e che il ruolo fu approvato dalla Commissione della tassa. Come è bene che si sappia che gl' inconvenienti che si lamentano ora furono denunciati e previsti da alcuni degli attuali Assessori dal loro banco di Consigliere e che si è già disposto perchè il regolamento sulla Tassa Focatico sia modificato in modo da rispondere più giustamente ai bisogni del paese e dei contribuenti; le modificazioni verranno presentate colla discussione del bilancio al Consiglio. »

Sta bene.

Raccomandiamo però ancora una volta alla Commissione Municipale di ritenere l' Esercizio corrente come un periodo di transizione e di mettersi volonterosa e facile sulla via degli abbuoni agli innumerevoli reclamanti.

Poichè, non solamente sono infinite le sproporzioni che si risolverebbero in patenti ingiustizie, ma si calcola eziandio

che oltre ad 800 nomi manchino nei ruoli di tassa.

E fra questi, vedi il caso curioso, manca lo stesso Assessore Anziano che ha tanto combattuto l'applicazione della tassa come essa venne ora attuata e che ha dovuto firmare quell'invito ai contribuenti che è oggi oggetto di tante recriminazioni!

La distribuzione dei Premi agli Alunni ed alle Alunne delle Scuole Elementari Comunali, si farà Domenica 13 corrente ad un'ora pom. nella Sala delle Scuole in Santa Margherita.

La Banda cittadina, rallegrerà dei suoi concenti la solennità scolastica.

Prestinaj. — Nell'Ufficio di Polizia Municipale aveva luogo ieri la convocazione dei pristinaj ordinata dall'On. Giunta.

Intervennero fra fornai propriamente detti e rivenditori di pane 32 rappresentanti.

Dopo molto vociare, si deliberò che sarà nominata una Commissione di 6 membri, tre da parte del Comune e tre dai fornai, i quali dovranno stabilire tariffe, discipline e modalità per la vendita del pane su basi eque e razionali. Vedremo.

Necrologio. — Cessava di vivere nelle prime ore antimeridiane d'oggi l'illustre avvocato prof. cav. Giovanni Zuffi. La di lui perdita non viene inattesa, perchè da qualche tempo le fisiche sofferenze avevano affranto in lui il corpo e lo spirito, ma non è perciò meno sentita nella nostra città che ognora ammirò ed amò il venerando uomo per le civili virtù, e per le doti elettissime di mente che fecero di lui un giurista insigne, uno dei più chiari ornamenti del nostro foro.

I funerali avranno luogo sull'imbrunire di domani, partendo dalla casa dell'estinto in Via Palestro N. 52. Anche il patrio Municipio, del quale l'estinto era il reputatissimo Consulente Legale, aggiungerà, di certo, onore e decoro alla funebre associazione.

Corte d'Assisie. — Nella seduta di ieri continuò lemme lemme l'esame di qualche testimonio di cui parleremo.

Lista dei Giurati. — Le Giunte del 1° e del 2° Mandamento, avendo compilate le Liste dei Giurati, di cui all'Art. 13 della legge 8 Giugno 1874, avvertono il pubblico che una copia delle medesime restano depositate per 10 giorni nell'Ufficio della Comunale Amministrazione (Stato Civile) con facoltà a chiunque di prenderne cognizione.

Coloro che si credono indebitamente iscritti od ommessi, potranno entro il 30 Ottobre presentare i loro richiami alla Giunta distrettuale, alla quale spetta di stabilire definitivamente la Lista dei Giurati.

Importante arresto. — Ieri a sera le Guardie di P. S. arrestarono due individui e mentre li conducevano in Castello, uno di essi gettò a terra un involto contenente due chiavi false una delle quali tutta sporca ancora di cera, per cui si vede che le stesse chiavi dovevano servire per andare a commettere qualche furto.

Teatro Tosi Borghi. — Le *Due Dame* di Paolo Ferrari non hanno avuto quel successo pieno, incontrastato, clamoroso, che ebbero a Milano, Torino, Bologna. Le *Due Dame* non sono certamente una delle migliori commedie di Ferrari, ma non meritano neanche di essere accolte freddamente. E sì che ieri a sera il teatro — finalmente! — era zeppo di quel pubblico che può giudicare con intelligenza e con coscienza una commedia.

Noi diciamo oggi liberamente la verità, perchè non vorremmo si dicesse che a Ferrara si sa applaudire clamorosamente soltanto *La preghiera dei naufraghi*; il successo mediocre delle *Due Dame* ha dipeso dall'esecuzione che doveva e poteva essere migliore, più vera ed efficace.

Si ebbero qualche applauso la *Pedretti*, la *Pieri Tiozzo*, l'*Artale* e il caratterista *Gattinelli*. Ciò che possiamo lodare è la messa in scena. Delle *Due Dame* ne parleremmo estesamente se il nostro appendicista non ne avesse scritto sullo stesso tema, altre volte, due lunghe rassegne.

Questa sera, tuttavia, le *Due Dame* si replicano.

Per Domenica è annunciato un dramma spettacoloso, nuovo per Ferrara, intitolato *Maria Antonietta e Luigi XVI* ovvero *L'89*, di Paolo Giacometti.

Il gratuito patrocinio. — L'on. Conforti ha mandato fuori una circolare su questo argomento; eccone i brani principali:

« Nelle statistiche giudiziarie di questo e di altri anni precedenti, mi è occorso di notare, che i giudizi civili iniziati dalle parti ammesse al gratuito patrocinio, procedono ordinariamente con soverchia lentezza, e si compiano in un periodo di tempo ben maggiore di quello che occorre per tutti gli altri giudizi.

« Per ovviare a questi gravi inconvenienti soccorrono le disposizioni contenute nell'art. 23 del R. decreto del 6 dicembre 1865; e sulla rigorosa applicazione di esse, io sento il bisogno di richiamare l'attenzione delle SS. LL. come quelle a cui è affidata la vigilanza immediata sul gratuito patrocinio. Quando anzichè abbandonare esclusivamente alla diligenza dei difensori le cause dei poveri, le SS. LL. ne vigileranno con cura assidua e incessante tutto lo svolgimento, chiedendo conto a brevi periodi dello stato dei giudizi, facilitando le richieste di atti e documenti, eccitando la solerzia dei difensori e promuovendo contro di essi, ove ne sia il caso, i necessari provvedimenti; non è a temere che le lamentate tardanze continuino a verificarsi. »

Si è pubblicato in Roma il N. 41, Anno V, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

Sommario: — Brevi cenni sui lavori pubblici dei vari paesi all'Esposizione Universale del 1878 - Il grandioso progetto di Bonifica della destra del basso Po dell'ing. Girolamo Chizzolini giudicato dall'ing. Angelo Manfredi - La Circolare dell'onor. Baccarini - Il Ministero dell'agricoltura e commercio - Consiglio d'amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia - Le strade Ferrate Italiane a tutto il 1877 - Ferrovie - Ferrovie estere - Notizie diverse - Nostre informazioni - Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici dal 29 Settembre al 6 Ottobre 1878 - Appalti - Annunzi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 9 Ottobre 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bacilieri Maria di Gaetano, d'anni 9 — Cocchi Elvira fu Pietro, d'anni 13.
Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
10 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 12°, 8. C
Alt. med. mm. 759, 81	» mass.° 21, 4. »
Umidità media: 72°, 9	Vento dom. O.

Stato del Cielo — Nuvolo - Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Ottobre ore 11 - min. 50 - sec. 7.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(a pagamento)

RABBONI GIUSEPPE della Villa di Sant'Agostino cessava di vivere nel giorno 8 corrente alle ore 2 e mezzo pomeridiane, — Ai giorni nostri è comune andazzo di empire le colonne dei giornali di sperticati elogi anche per uomini che, vuoti affatto di ogni virtù religiosa e sociale, o passarono inosservati sulla terra, perchè mai non *fur vivi*, direbbe Dante, o che, se di loro lasciarono pure qualche ricordo, non fu certamente per opere commendabili.

È quindi cosa assai confortante potere alcuna volta additare ai viventi i fatti luminosi di qualche trapassato, il quale, benchè non abbia emerso per azioni pubbliche, si è però reso benemerito pel disimpegno costante di quelle virtù delle quali ogni famiglia dovrebbe andare adorna. E tale fu RABBONI GIUSEPPE. Padre amoroso, sposo fedele, ogni suo pensiero rivolse sempre al benessere dé suoi cari. Di umile e povera condizione seppe, mercè la propria industria, e per uno sviscerato amore all'agricoltura, giungere ad uno stato di agiatezza senza che il suo animo insuperbisse giammai pel cambiamento di sua fortuna. Retto e generoso fu ad altri di aiuto, e ne curò gl'interessi con un amore piuttosto unico che raro. I sottoscritti fratelli rimasti orfani di padre ne trovarono in lui un secondo, giacchè nella sua qualità di tutore, gelosamente conservò ed accrebbe le loro sostanze.

Dolenti per la perdita di questo uomo benemerito ed egregio, spargono una mesta lagrima sulla sua tomba, e ne salutano riconoscenti lo spirito immortale.

Il compianto universale che accompagna un tal uomo nella tomba, sia di qualche conforto al degno di lui figlio Gioacchino oggi oppresso dalle immane sventura che lo ha colpito!

I fratelli Ludergnani.

LODE AL MERITO

In pochi giorni la mia vita era minacciata da fiero morbo, e sarebbe già stata spenta se la prontezza amichevole e la capacità medica a tutta prova del prof. Benatti Alessandro non mi fosse venuta in ajuto col concorso della provvida intelligenza del prof. cav. Leopoldo Ferraresi e dello zelo indefesso dei medici Andrea Moggi ed Ercole Monti.

Confuso per tanta prova d'amicizia di questi miei rispettabili colleghi mi sento in dovere insieme alla mia famiglia renderne di pubblica ragione la mia gratitudine e riconoscenza.

Dott. *Giovanni Azzi.*

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Vienna* 10. — La *Corrispondenza politica* dice che il Gabinetto inglese respingerà recisamente le intimazioni della recente circolare turca, relativa all'occupazione austriaca.

Il 13 del corrente i russi prenderanno ufficialmente in possesso la Bessarabia.

Berlino 9. — Durante la discussione al *Reichstag* sul proggetto dei socialisti, Bismark si indirizzò ai due partiti dei conservatori e nazionali liberali, per assicurare il proggetto, Disse: « Se avete dinanzi a me ed ai governi federali paura maggiore che dinanzi ai socialisti, allora certamente bisognerà che altri occupi il mio posto ».

Bismark desidera che i suddetti partiti formino un baluardo comune contro tutte le bufere, alle quali, l'impero tedesco è esposto.

La discussione continuerà domani.

Londra 10. — Un dispaccio di Savfet a Caratheodory informa il gabinetto di Vienna che la Porta era decisa a firmare

la Convenzione prima dell' occupazione della Bosnia, ma che in seguito alla condotta delle truppe austriache in Bosnia, la Convenzione sarebbe ora la sanzione dello spargimento di sangue. Il dispaccio dice che Novi-Bazar è tranquilla.

Un altro dispaccio fa appello ai sentimenti umanitari d' Andrassy, affinchè impedisca gli eccessi dei soldati austriaci.

Bucarest 9. — La Commissione del Senato approvò una mozione che autorizza il Governo a conformarsi al trattato di Berlino, e prendere possesso della Dobrutscia, ed amministrarla con regolamento amministrativo fino alla convocazione della Costituente. Conchiude invitando il Governo a convocare la Costituente entro tre mesi. Il Governo accettò questa mozione. Credesi che i deputati voteranno una mozione identica.

Madrid 10. — I marocchini assassinarono presso Tetuan un impiegato del consolato spagnuolo ed il delegato internazionale dei consolati europei per lo stabilimento del Lazzaretto di Tetuan.

Londra 10. — Stanley ministro della guerra, parlando dell' Afganistan, disse che l' Inghilterra non desidera, nè aggressione, nè conquista; l' Inghilterra non si oppone assolutamente che la chiave della sua casa si trovi nelle mani d' un vicino, ma non vuole che il vicino consegni la chiave ad altri.

Stanley fece l' elogio dell' esercito delle Indie e soggiunse: se il paese deve mostrare le sue forze, il successo sarà felice.

Il *Times* ha da Vienna che Lobanoff informò Savfet che per ordine dello czar i russi sospendono la ritirata e resteranno a Tchetaldja in causa dei massacri di cristiani nei distretti sgombrati.

Vienna 10. — (Dispaccio ufficiale). Nel distretto di Kraina, ove la resistenza era prevista, uno scontro ebbe luogo il 6 corr. cogli insorti appoggiati dai briganti, questi essendo stati dispersi subirono grandissime perdite.

Nei dintorni di Peci e di Todorovo il disarmo continua.

Le nostre grandi perdite si spiegano dalla grande estensione della posizione del nemico e del terreno estramente difficile.

Roma 10. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partito da Gibilterra per Cagliari. A bordo la salute è ottima.

Vienna 10. — Leggesi nella *Corrispondenza politica* che gl' insorti a Novibazar ricevono rinforzi e che i progressi delle truppe austriache producono sopra essi terrore e panico.

Parecchie città sono disposte a sottomettersi.

Costantinopoli 10. — Lobanoff domandò al sultano misure efficaci per proteggere i cristiani contro gli eccessi dei turchi nei distretti sgombrati dai russi.

G' insorti di Rodope scacciarono il loro capo Sinclair.

La Porta ha ricevuto la notizia che il capo ed i ribelli di Kozan si sono sottomessi.

Inserzioni a pagamento